Asterischi natatori europei

Autor(en): **Vannini, Carlotta**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **40 (1983)**

Heft 10

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000361

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Asterischi natatori europei

di Carlotta Vannini

Chi sa leggere deve aver capito che, dopo Roma, il baricentro del nuoto mondiale si è spostato dall'America all'Europa.
Un confronto a distanza fra i risultati dei Giochi Panamericani e di quelli degli Europei dimostra in modo irrequivocabile questo cambiamento di tendenza. Solo nel dorso maschile gli esponenti del Nuovo Continente hanno saputo far meglio dei padri di quello vecchio. Per il resto, buio pesto! Eppure non tutti sono concordi con questa visione delle cose perchè. . . tante scuse sono valide. Noi, nella nostra modestia, facciamo capo ai soli dati e ci basta! Niente sorpresa il dominio delle tedesche dell'Est. Da anni ormai, in campo europeo, sono incontrastate e lo resteranno ancora per molto. Buoni ciò nonostante i progressi delle olandesi così come quelli delle tedesche occidentali. Alle altre non restano che le briciole, briciole che tra l'altro sono da spartire fra diverse bocche affamate. Più variopinto è invece il quadro in campo maschile. Non vi è stata la solita supremazia dei russi - e c'è gente che per questo ha gridato allo scandalo - ma loro quest'anno hanno preferito preparare le universiadi di Edmonton, e lì hanno saputo ridicolizzare anche gli americani. Interessante è pertanto stata la lotta fra tutte quelle nazioni con una solida tradizione natatoria. Germania Est ed Ovest, Italia, Svezia per non citare che le nazioni più appariscenti, che hanno fatto di questo Campionato europeo un vero campanello d'allarme per tutti coloro che alle prossime Olimpiadi pretendano di dire qualcosa, americani compresi. In questa lotta europea si è ben inserita anche la Svizzera riuscendo non solo a confermare i progressi degli anni scorsi ma persino a migliorare la propria reputazione. Il decimo rango nella classifica per nazioni è il migliore riconoscimento che il nuoto elvetico potesse sperare. D'ora inanzi fare meglio sarà sempre più difficile.

Cronistoria dei XVI Campionati Europei di nuoto, Roma 1983.

È proprio vero che solo Roma sa riservare certe sorprese. Dopo l'esperienza precedente a Spalato, un accreditamento così veloce — non più di cinque minuti in tutto fra ritiro del cartellino d'accreditamento e dei numerosi doni — è stato così ben accolto che ci ha messi di buon umore per tutta la giornata. Il bello è che ancora poche settimane prima dell'inizio dei Campionati si parlava di prevedibili «casini organizzativi» oltre ogni aspettativa. Invece, così come solo gli Italiani sanno fare, tutto è stato organizzato a puntino e tutto è filato via velocemente.

* * *

Lieta sorpresa anche il secondo giorno. Una gradita conferenza stampa è stata organizzata per i giornalisti svizzeri accreditati dal capo stampa della FSN Signor Flavio Bomio. Su una bella terrazza del più noto centro tennistico romano, in compagnia di allenatori ed atleti, si sono potute sentire speranze ed aspettative dei rappresentanti delle tre discipline presenti a Roma: nuoto, tuffi, nuoto sincronizzato. Così abbiamo sentito che per le ninfe del nostro nuoto (sincronizzato) era prevista una medaglia - che si sarebbe dovuta conquistare ad ogni costo.
Per quanto riguarda i tuffi invece la situazione non era molto rosea. L'atleta elvetica non aveva fatto prova della fiducia accordatale. Per i nuotatori elvetici - ha affermato l'allenatore nazionale Bomio - l'appuntamento di Roma è comunque un passaggio in vista delle Olimpiadi di Los Angeles.

* * *

Gli stranieri, cioè i non europei, osservano con occhio critico la manifestazione. I paesi asiatici avevano inviato alcuni rappresentanti ad assistere ai Campionati.
Tra questi vi era un insegnante di educazione fisica, responsabile nazionale del settore nuoto. Ogni giorno prendeva nota dell'altezza dei nuotatori che entravano in finale ed i suoi appunti lo avevano portato alla conclusione che il Taiwan dovrà impegnarsi per far sì che i bambini più alti della nazione pratichino questo sport. «Tutti gli atleti che entrano nelle finali di questi Campionati sono alti, molto più alti dei nuotatori di Taiwan. E questo è un vero e proprio ostacolo», ha commentato Chiang, l'insegnante di educazione fisica. «La mia relazione sottolineerà l'importanza di indirizzare i bambini più alti verso il nuoto. La maggior parte di questi infatti si dedica di preferenza alla pallacanestro».
Un delegato del Comitato Olimpico della Corea del Sud, il Signor Kim, osserva non solamente l'organizzazione di questi Campionati ma anche il livello delle prestazioni, elementi fondamentali per l'organizzazione delle Olimpiadi di Seul del 1988. «Ho avuto proficui scambi d'opinione con allenatori e funzionari» ha detto. «La Corea del Sud è in Asia il paese più forte nel nuoto dopo il Giappone e la Cina. È nostro desiderio diventare ancora più forti» ha aggiunto Kim, «ed è proprio per realizzare queste speranze che stiamo organizzando un incontro internazionale di nuoto a Seul per il prossimo aprile, che fa parte del nostro programma d'allenamento per le Olimpiadi di Los Angeles, e i giochi Asiatici, che costituiranno un vero banco di prova per le Olimpiadi».
Fra i tanti allenatori non europei si poteva vedere Mark Schubert, allenatore generale della squadra olimpionica statunitense, filmare tutti i campioni europei. «Mi trovo qui perchè il livello del nuoto europeo continua a migliorare in maniera impressionante e la mia presenza in questa occasione mi è sembrata la cosa più ovvia da fare». Di Michael Gross, il campione ovest tedesco dice «è stato grande a Guayaguil, ma qui mi è parso ancor più veloce».

* * *

Per la prima volta, sono convinto, che l'Europa sia abbastanza forte da poter battere gli Stati Uniti in caso di un incontro tra i due paesi, è quanto ha affermato Gunnar Larson, vincitore di due medaglie d'oro per la Svezia alle olimpiadi di Monaco. Ritiene che ciò sia stato possibile dal boicottaggio americano alle Olimpiadi di Mosca. In questo modo, dice Gunnar, gli americani hanno perso un'intera generazione di giovani nuotatori: le riprese televisive dei Giochi Olimpici molto spesso spingono i ragazzi che vi assistono a desiderare di rappresentare il proprio paese nella manifestazione successiva. Ma appunto con la mancata partecipazione degli USA ai Giochi di Mosca non vi è stata la naturale e spontanea risposta da parte dei giovani telespettatori. Ci vorrà tempo, per gli americani, per riprendersi da questo handicap.
Gunnar non è rimasto molto sorpreso della presenza di Schubert a questi Campionati. «Dieci anni fa eravamo noi a mandare i nostri allenatori negli Stati Uniti. Adesso sono loro che vengono in Europa. E questo dimostra come i tempi siano cambiati. Non lasciamoci però trarre in inganno: l'Europa ha ancora molto da imparare dall'America del Nord dove vi sono atleti eccellenti. L'Europa ha bisogno di saperne di più, soprattutto per quanto riguarda il modo con il quale gli americani sviluppano lo spirito per una perfetta e approfondita concentrazione e che da loro la capacità di raggiungere ciò che spesso è irraggiungibile». □